

Pensieri di Natale

A Natale può bastare un pensiero. Ne proponiamo qualcuno, che sembra delineare un modo nuovo, interessante, serio, alla portata dell'intelligenza di tutti, di fare filosofia. Quanta creatività è necessaria per questa novità? Molta, si direbbe leggendo i racconti riuniti da Roberto Casati in *Il caso Wassermann e altri incidenti metafisici*, pubblicato da Laterza. Ma anche ingegnosità, competenza logica, senso dell'umorismo, chiarezza concettuale, che sono poi le doti di chi sa scrivere bene. Fate pure un test, e vi accorgete che, come diceva Schopenhauer, chi scrive male in genere pensa anche male. Così Marco Santambrogio ha persino voluto dissimulare un saggio autenticamente filosofico presentandolo, sempre per Laterza, come un *Manuale di scrittura (non creativa)*. Se fossimo in un Paese anglosassone potremmo annoverarlo nel genere assai fiorente del *critical thinking*. In Italia è una novità, assolutamente benvenuta. Contiene consigli su «come si distribuisce il materiale attorno a una tesi principale, come si difende la tesi con argomenti convincenti, come si scoprono i punti deboli di un'argomentazione, come si risponde a una critica». Insomma fornisce gli strumenti essenziali per fare della buona filosofia. La creatività è un'ottima cosa. Però, se ce l'avete, suggerisce Santambrogio, solo voi potete mettercela.

Di buoni argomenti, e di tesi capaci di resistere alle critiche, c'è un gran bisogno quando si affrontano temi di carattere pubblico. E allora ben venga *La libertà della vita*, un dialogo tra Giulio Giorello e Umberto Veronesi, edito da Cortina, che affronta i temi più importanti della bioetica: testamento biologico, fecondazione assistita,

libertà della ricerca. Dello stesso editore va segnalata anche una bella antologia ragionata di testi di *Filosofia moderna*, curata da Costantino Esposito e Stefano Possi, che fa emergere, dietro i grandi nomi, da Bacone a Hegel, i "problemi" che essi hanno affrontato.

E vanno ricordate, a proposito di dialoghi filosofici, e sempre di Cortina, quello tra Simona Morini e Pietro Perconti con le loro *E-mail filosofiche*. Un dialogo che si svolge appunto *per mail*, per usare una battuta di Maurizio Ferraris, che ha da poco pubblicato *Babbo Natale, Gesù adulto. In cosa crede chi crede* (Bompiani), di cui abbiamo già anticipato i contenuti su queste pagine. Un testo che ha ricevuto critiche feroci e poco argomentate da "atei devoti" che lo hanno ritenuto irrispettoso verso i fedeli, e recensioni attente e circostanziate da credenti che invece ritengono che la fede sia una cosa seria e, se vuole essere autentica, non può essere sottratta all'analisi filosofica. È la prova che Ferraris ha colto bene lo spirito dei tempi.

Un approccio critico e razionale ai temi etici e religiosi fatica ad affermarsi in Italia, ma non bisogna disperare. Ha fatto bene Eugenio Lecaldano a partire dall'abc: *Un'etica senza Dio* (Laterza) ripercorre, a partire da Platone, il tema dell'inevitabile autonomia, e priorità, della morale sulla religione. E il Mulino ha pubblicato due grandi filosofi morali, scomparsi negli ultimi anni. *Scegliere un'etica* di Richard Hare (un pensatore cattolico che ha cercato di conciliare kantismo e utilitarismo) e *Comprendere l'umanità*, di Bernard Williams, colui che meglio di ogni altro ha saputo rendere attuale l'antica domanda di Socrate: come dobbiamo vivere?

